



# Irak, 4 elicotteristi italiani sotto inchiesta

*Al vaglio della Procura militare l'ipotesi di ammutinamento per la richiesta di rimpatrio*

**MASSIMO MALPICA**

ca Roma

Quella degli «ammutinati» di Nassirya è una storia che scotta, e che piomba su «Antica Babilonia» proprio mentre il decreto di proroga della missione italiana sta per sbarcare in Parlamento. Quattro esperti piloti elicotteristi del reggimento «Antares» di Viterbo sono accusati di aver «abbandonato» la base aerea di Fallil, vicino Nassirya, pochi giorni dopo esservi arrivati, all'inizio di dicembre. Non si tratta dunque di un rifiuto a partire per l'Irak, come qualcuno aveva scritto, ma di una richiesta di rimpatrio. Motivata dai soldati con problemi tecnici, procedurali e di addestramento. Per l'Esercito, però, a scarseggiare non sarebbe la sicurezza, ma il coraggio. Già scattati i provvedimenti disciplinari a carico degli elicotteristi, ora il rischio per loro è che il procuratore militare di Roma, Antonino Intelisano, decida che ci sono gli estremi per un'accusa di ammutinamento. La polemica ha inevitabilmente

alimentato anche il dibattito politico sulla missione di pace dei nostri soldati. I quattro, oltre alle dichiarazioni al veleno dei vertici militari, hanno incassato anche la solidarietà di molte frange dell'opposizione: il diessino Minniti si è spinto a chiedere al governo di riferire sulla sicurezza dei velivoli in Aula prima della discussione del decreto di proroga. Qualcuno sospetta che il caso sia stato alimentato da un movimento politico: un missile contro la presenza italiana in Irak. Lo sostiene il maresciallo Domenico Leggiero, anche lui pilota dell'Aviazione dell'Esercito, responsabile Difesa dell'osservatorio militare, che tutela i diritti di chi indossa una divisa. «È una storia vecchia, la seguiamo da tempo. Non vorrei che questa vicenda sia stata sollevata per ostacolare il cammino del decreto di proroga. Temo che i miei quattro colleghi che hanno denunciato problemi di scarso addestramento e lacune nei sistemi di autoprotezione degli elicotteri siano in realtà oggetto loro malgrado di una dura quanto squallida

polemica politica, un disegno preciso che va ben oltre le circostanze del singolo episodio», spiega.

Dal generale Luigi Chiavarelli, comandante dell'Aviazione dell'Esercito, arriva invece un attacco diretto ai quattro per il loro «gran rifiuto». «Ottimi piloti, ma pessimi soldati», sentenza il militare. Per lui la trasmissione degli atti alla procura militare è stato «un atto dovuto», una risposta all'atteggiamento dei due sottufficiali e dei due ufficiali che, secondo Chiavarelli, «suona come uno schiaffo agli altri 113 loro colleghi che dall'arrivo a Nassirya hanno già effettuato oltre 400 ore di volo in missioni senza correre alcun rischio», perché «i nostri elicotteri sono dotati tutti di sofisticati armamenti antimissile». Duro anche il generale Roberto Tonon, a capo del raggruppamento «Aves» dal quale dipendono i piloti sotto accusa. «Arrivati in Irak, hanno detto che non se la sentivano, ritenendo di non essere adeguatamente addestrati e considerando i loro elicotteri non sicuri». Così Tonon riassume quella che defini-

sce una presa di posizione a dir poco «censurabile»: «Il rischio - agguinge - fa parte del nostro mestiere. Ci prepariamo proprio per questo tipo di missioni, se poi non prestiamo servizio che ci stiamo a fare?». Quanto all'«insufficiente preparazione», l'alto ufficiale ribatte: «È vero, l'addestramento non basta mai, ma i colleghi dei quattro, i tanti che sono rimasti, evidentemente ritengo-

no che la stima del rischio sia adeguata». E mentre Michele Bonatesta, responsabile di An a Viterbo, invita tutti a «non strumentalizzare», è ancora Leggiero che replica piccato alle polemiche di giornata: «Prendo atto delle dichiarazioni dei generali Chiavarelli e Tonon, ma sono perplesso. Parlare di «ottimi piloti e cattivi soldati» è terribile: non siamo mai solo piloti o solo soldati. Vorrei piuttosto che qualcuno si preoccupasse di capire chi ha «soffiato» la notizia. E soprattutto a quale scopo».

*«Ottimi piloti, pessimi soldati» dice il generale Chiavarelli, capo dell'Aviazione dell'Esercito. Il sospetto di una manovra politica contro la presenza a Nassirya*



**PATTUGLIA** In azione nel cielo di Nassirya. Gli elicotteristi italiani che operano nell'ambito di «Antica Babilonia» tengono sotto controllo una vasta area nel sud dell'Irak (foto: An)

